

AURISMO FUORI DAL SILENZIO

Lorenzo ha l'aspetto fisico di un ragazzo robusto, ma la mente è quella di un bambino. Nonostante ciò, possiede una memoria eccezionale che gli permette di risalire a ogni data del calendario e di conoscere i testi e le melodie di numerosissime canzoni, soprattutto quelle del suo amato Ligabue. Lorenzo – "Lollo" per tutti noi – cerca spesso il contatto fisico, vuole abbracciarci, accarezzarci, ed è un po' come se fosse un gigante buono che non si cura di come vadano le cose nel mondo esterno.

Prima di incontrarlo non avevamo mai avuto la possibilità di capire cosa significasse avere un compagno di classe autistico, anzi, diciamolo pure: all'inizio eravamo scettici, incuriositi e un po' in ansia. Egoisti, per lo più: pensavamo a come avremmo dovuto adattarci e ci concentravamo prevalentemente sulle sue disfunzioni. In un certo senso, aspettavamo la sua prima mossa. Effettivamente a volte gli equilibri e la convivenza non sono facili: Lollo può avere crisi che sembrano nascere dal nulla, ma che, in realtà, sono manifestazione di qualche disagio anche pregresso. Insomma, capire Lollo non è semplice e, a parere di molti di noi, il Liceo è meno congeniale dei contesti scolastici precedenti: a volte Lorenzo sembra addirittura regredire, o forse siamo noi ad essere semplicemente cresciuti e meno attenti ai suoi bisogni. Certo si sente la mancanza di un adulto che riesca a farci lavorare insieme e che crei momenti dedicati anche a lui, e in passato ci è addirittura capitato di fare da sostegno ad alcuni docenti in difficoltà, segno inequivocabile del fatto che il nostro sistema scolastico è in difficoltà. Va detto, tuttavia, che chi si occupa di Lorenzo quest'anno lo fa bene e in maniera competente, il che non è scontato, soprattutto se si considera che il nostro compagno non è in grado di uscire da solo per comprare del pane o un gelato, e che difficilmente gli studi classici gli saranno utili in questo senso.

Forse Lorenzo non ha bisogno del Greco o del Latino, ma solo di essere ascoltato, di vivere tra i coetanei e di evitare l'isolamento, cosa piuttosto difficile dal momento che, nel bel mezzo di una conversazione, tende a perdere interesse e ad andarsene via. Nonostante ciò, la convivenza con Lollo e le sue peculiarità ci hanno fatto comprendere quanto sia importante la solidarietà verso chi è stato meno fortunato di noi, ma soprattutto ci hanno aiutato a superare la diffidenza iniziale: Lorenzo è intelligente, buono e scherzoso, e anche solo trascorrendo un pomeriggio a casa sua ci si accorge della felicità che prova nel passare del tempo con noi. Ecco perché, nonostante si tratti di un progetto non certo facile da realizzare, ci sembra ormai ovvio e naturale che i ragazzi autistici debbano inserirsi nella società: infatti non è il solo studente in difficoltà ad arricchirsi come persona, ma anche chi lo aiuta nell'inserimento; per questo molti di noi si sentono appagati quando vedono Lorenzo divertirsi o, al contrario, ammettono con disagio di non riuscire a comunicare con lui: si tratta comunque di riflessioni importanti e di tentativi di conoscenza, un po' come l'amore sfrenato di Lorenzo per i capelli lunghi o il suo attaccamento, per noi incomprensibile e inappropriato, a certi oggetti. Due anni fa, per esempio, Lorenzo era affezionatissimo alla sua matita: non se ne separava mai, tanto da portarsela dietro anche durante la foto di classe.

Lorenzo è diverso da noi, sarebbe ipocrita non ammetterlo, ma proprio per questo ci aiuta a rivedere gli stereotipi del ragazzo autistico inteso come persona appartata e taciturna: Lorenzo, infatti, non è per niente silenzioso e ama ridere, correre e saltare, arrivando, talvolta, a farci quasi invidiare la sua spensieratezza. Quasi, certo; tuttavia resta il fatto che per lui e da lui abbiamo ancora molto da imparare. E' difficile, soprattutto, comprendere come, da ragazzino buono e simpatico, possa all'improvviso diventare manesco: ci sono momenti, infatti, in cui Lollo va via e

sembra arrivare un'altra persona, diversa anche nello sguardo. Forse questo accade perché ci dimentichiamo che Lorenzo ascolta e capisce più di quanto immaginiamo e non aspetta che trascorrere del tempo con noi: con Maddalena, per esempio, "quella che non smette mai di parlare", o con Stefano, "quello con i peli sulle gambe", oppure con Marta, una delle sue "amate", così diversa da quelle tipologie femminili di cui ci ha coinvolto di recente leggendo – dopo settimane di timori e fatica – un'antica poesia di Semonide.